

Costantino VII Porfirogenito¹

di
Lucia Bellizia

Ἀστέρας εἰσαθρεῖς ἀστὴρ ἐμός· εἴθε γενοίμην
Οὐρανός, ὥς πολλοῖς ὄμμασιν εἰς σὲ βλέπω.

Guardi le stelle, stella mia; potessi essere io
il Cielo, sì da guardare a te con mille occhi.

Platone, *Anth. Palatina*, VII, 669



il Codex Parisinus gr. 2244² un manoscritto cartaceo composito, che misura 280 x 190 mm;

consta di 319 fogli numerati da una mano recente: una seconda numerazione, più antica, figura sulla maggior parte di essi, nel mezzo del margine inferiore. Si tratta di un ordine alfanumerico, lettere latine e cifre arabe; qualche foglio inoltre ha conservato le tracce di una numerazione anteriore in lettere greche minuscole, nell'angolo superiore esterno del *recto* del primo foglio di ciascun quaternio.³

Il manoscritto è costituito da tre parti distinte, per quanto riguarda la scrittura, l'inchiostro, la presentazione e la datazione:

- * La prima parte (ff. 1-74 e 90-199): la scrittura è un'imitazione della minuscola della fine dell'XI sec. o inizio del XII. Le linee scritte sono in numero che va da 13 a 15 per i fogli illustrati ed assomma a 27 per gli altri; la filigrana rappresenta tre monti sormontati da una croce. E' costituita da frammenti di parecchi testi ippiatrici e dai frammenti di tre lessici botanici (ff. 196r-199v).
- * La seconda parte (ff. 77-87): la scrittura è corsiva, su due colonne. Le linee scritte sono 34 per pagina; la filigrana rappresenta mezzo grifone. Si compone di frammenti di un solo testo ippiatrico.
- * La terza parte (ff. 208-319): la scrittura rassomiglia a quella detta *Fettaugen-Mode*.⁴ Le linee scritte variano da 20 a 24 per pagina. La carta, priva di filigrana, è di una pasta spessa e rugosa ed è montata su brachetta.⁵ La sola indicazione che può aiutare nella datazione di questa parte è la scrittura, che risale alla fine XIII - inizio XIV secolo. Anche Boudreaux pensò al XIV secolo.⁶ Contiene frammenti del trattato sugli effetti degli alimenti di Simeone figlio di Seth, frammenti del calendario dietetico di Ierofilo, frammenti di una lettera di Diocle indirizzata al re Antigono e testi astrologici (ff. 269-319), alcuni dei quali saranno trattati nel presente saggio.

¹ Tutte le traduzioni dal greco sono a cura dell'autrice.

² S. LAZARIS, *L'illustration scientifique à Byzance: le Parisinus græcus 2244*, ff. 1-74. Etudes Balkaniques, 1995, pp.163-194 (pp. 163-166).

³ Quaternio o quaderno, in bibliologia e codicologia, fascicolo di 4 fogli (8 carte, 16 pagine).

⁴ Lo stile *Fettaugen-Mode* è testimoniato in numerosi manoscritti tra la seconda metà del XIII secolo e il primo quarto del XIV ed è caratterizzato dal gusto per i nuclei rotondi ingranditi (risultano ingrandite lettere dal corpo circolare come alfa, theta, omicron). Si diffuse in ambito documentario e librario, per i manoscritti d'erudito.

⁵ Striscia di carta o tela o altro materiale, incollata o appoggiata lungo la piega del bifoglio allo scopo di prolungarlo o compensarlo.

⁶ P. BOUDREAUX, *CCAG Tomi VIII Pars III*, Bruxelles, In aedibus Henrici Lamertin, 1912, pag. 18 (manoscritto N. 40).

Il manoscritto fu sottoposto probabilmente ad un duplice restauro: una prima volta, quando fu arricchito dei ff. 77-87 per completare il testo ippiatrico della prima parte; una seconda quando fu ingrandito mediante la terza parte (ff. 208-319) e con l'occasione rilegato nuovamente, probabilmente sotto Enrico IV (1589-1610).

Per quel che riguarda la storia della prima parte del manoscritto, si trovano tracce della sua presenza nella biblioteca del Cardinale Niccolò Ridolfi; alla sua morte nel 1550, i suoi libri furono acquistati da Pietro Strozzi, Maresciallo di Francia e a quella di quest'ultimo nel 1558, recuperati dalla di lui cugina, la Regina Caterina de' Medici. Nulla sappiamo invece della storia delle altre due parti. Ritroviamo poi il manoscritto nella Biblioteca Reale sotto il regno di Enrico IV. Ora è conservato nella Bibliothèque Nationale de France.

I ff. 269-319

Se riesce difficile capire cosa indusse il rilegatore ad unire ai primi due testi, il cui oggetto sono la cura degli equini (tra l'altro con splendide illustrazioni) e la botanica, un terzo in cui si passa alla cura degli umani, ancor più ci si interroga sulla presenza di questi fogli conclusivi. Nell'ultima parte del manoscritto, dopo gli argomenti di carattere medico-dietetico compare infatti una sorta di trattatello di astrologia (ff. 269-319), in cui confluiscono passi sulle comete,⁷ calendari astrologici e l'esame di una genitura.

Il primo ad editare nel 1912, col titolo di *Excerptum ex Codice 40 (Paris. Gr. 2244)*, parte⁸ di questo trattatello fu Boudreaux, che ebbe a sottolineare come si trattasse di opuscolo di autore anonimo, nel quale figurava il commento di un *geniturae alicuius thema secundum Hephaestionis doctrinam*, e che più volte esso facesse riferimento anche al dettato di Doroteo.

Dobbiamo attendere il 1973 per una nuova edizione, a cura di Pingree,⁹ dei ff. 290-299: lo studioso statunitense li pubblicò provvedendoli di un apparato critico, che riporta nelle *Variae lectiones* le diverse soluzioni semantiche precedentemente proposte da Boudreaux e nei *Fontes* l'elenco dei passi in cui altri autori hanno trattato gli stessi argomenti. Questi ultimi sono (come vedremo più avanti) sostanzialmente tre: Tolemeo, Doroteo, Efestione Tebano e le annotazioni di Pingree al riguardo si rivelano utile sostegno per la ricerca. Segue al testo greco anche un commento, ma non la traduzione.

Terzo ed ultimo in ordine cronologico¹⁰ ad occuparsi dell'argomento, nel suo saggio *La presunta genitura di Costantino Porfirogenito*,¹¹ fu Bezza, che offrì non solo la traduzione dei fogli editi da Pingree, ma anche della parte finale del f. 299 e di parte del f. 299v e li corredò tutti di un suo breve commento astrologico.

La genitura

Il f. 279v, che Boudreaux descrive come *Figura: Thema astrologicum*?¹² contiene una genitura circolare; Pingree ne riporta i dati come segue:

⁷ Sono *excerpta* tratti dal *De ostensis* di Lydus e da Campester. Per il contenuto dei ff. 269-319 cf. BOUDREAUX, *op. cit.*, pp. 18-21.

⁸ F. 290 (Περὶ γονέων, Περὶ ἀδελφῶν, Περὶ εὐτροφίας); F. 296v (Περὶ μορφῆς καὶ κράσεως σωματικῆς, Περὶ σινῶν καὶ παθῶν, Περὶ ποιότητος ψυχῆς); F. 297 e 297v (Περὶ τύχης κτητικῆς, Περὶ τύχης ἀξιοματικῆς). Cf. BOUDREAUX *op. cit.* pp. 128-131.

⁹ D. PINGREE, *The Horoscope of Constantine VII Porphyrogenitus*, DOP 27 (1973), pp. 219-231.

¹⁰ Per quanto ci è dato sapere.

¹¹ G. BEZZA, *Arcana mundi. Antologia del pensiero astrologico antico*, Milano, BUR, 1995, II, pp. 936-946.

¹² BOUDREAUX, *op. cit.*, p. 18

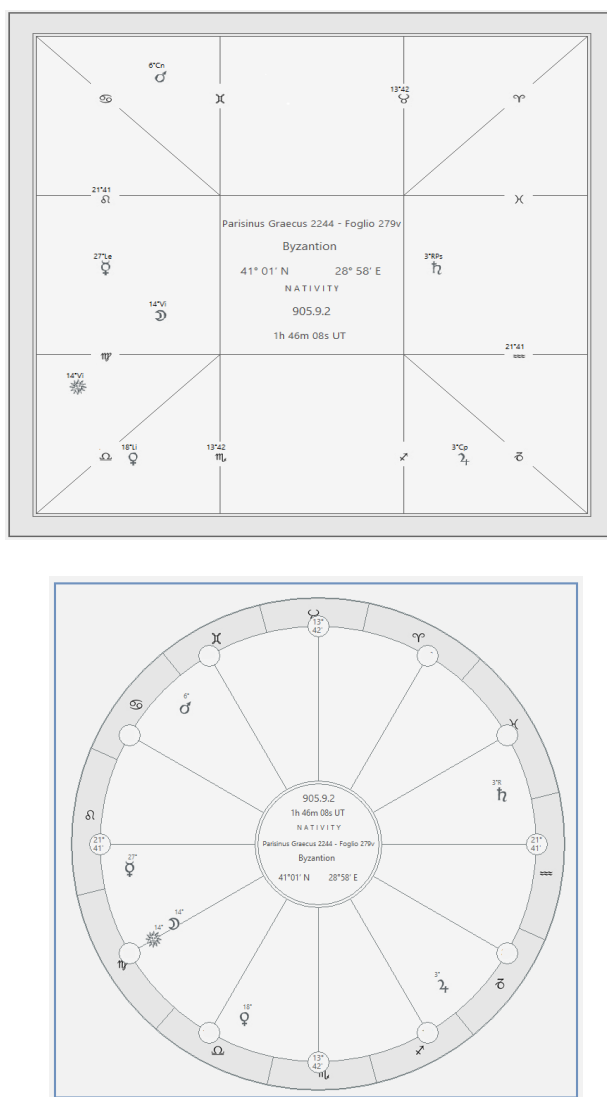
Testo

Saturno	Aquario 25° 48'
Giove	Capricorno 0° 9'
Marte	Omesso
Sole	Vergine 9° 1'
Venere	Bilancia 14° 45'
Mercurio	Leone 22° 19'
Luna	Omessa
Ascendente	Leone 21° 46'

Calcolo¹³

Pesci 3°
Capricorno 3°
Cancro 7°
Vergine 14°
Bilancia 18°
Leone 27°
ca. Vergine 12°
ca. 5 a.m.

La colonna di destra rispecchia il suo aggiornamento delle posizioni planetarie della figura, che corrisponderebbe dunque al cielo del 2 settembre 905, un'ora prima dell'alba e che, se eretta per la latitudine di Bisanzio si presenterebbe così (Fig. 1):



**Fig. 1 - Tema del 2 settembre 905
Bisanzio - UT 1h 46m 08s**

¹³ PINGREE, *op cit.*, p. 219 dichiara di aver tratto le longitudini da B. TUCKERMANN, *Planetary, Lunar and Solar Positions, A.D. 2 to A.D. 1649, at Five-Days and Ten-Day Intervals*, Memoirs of the American Philosophical Society, 59 (Philadelphia, 1964).

Come si può subito vedere, i dati dell'antico anonimo astrologo sono inesatti; ma il nostro non suoni come un rimprovero, visti i più sofisticati strumenti informatici di cui oggi disponiamo.

Questa genitura, secondo Pingree è strettamente correlata, ma non identica a quella che viene discussa nei successivi fogli 290-299; Bezza osserva¹⁴ che essa è quella della sизigia precedente la nascita, in quanto il simbolo della Luna, la cui longitudine è omessa, si trova sulla medesima linea di quello del Sole. D'altronde se accettiamo che la natività sia stata eretta per Bisanzio ed abbia un ascendente (correttamente calcolato) a 21° 46' del Leone, l'UT non può essere che 1h 46m 08s e il 2 settembre 905 a quell'ora Sole e Luna si trovavano congiunti. Lascia perplessi il fatto che Saturno, che qui viene detto essere a 25° 48' Aquario, risulterà invece essere nella genitura discussa più avanti a 29° 55' Aquario e certo non può essersi spostato di quasi 4 gradi in così poco tempo.¹⁵

La seconda genitura, presente nei ff. 290-299,¹⁶ non è accompagnata purtroppo da alcun diagramma; il testo greco è stato, come dicevamo, edito da Pingree e tradotto da Bezza. Gli argomenti presi in considerazione sono:

1. * F. 290:	Περὶ γονέων	<i>Dei genitori</i>
2. * F. 290-290v	Περὶ ἀδελφῶν	<i>Dei fratelli</i>
3. * F. 290v	Περὶ εὐτροφίας	<i>Della buona nutrizione</i>
4. * F. 290v, 296 e 296v	Περὶ χρόνων ζωῆς	<i>Degli anni di vita</i>
5. * F. 296v	Περὶ μορφῆς καὶ κράσεως σωματικῆς	<i>Della forma e del temperamento del corpo</i>
6. * F. 296v	Περὶ σινῶν καὶ παθῶν	<i>Delle infermità e malattie</i>
7. * F. 296v	Περὶ ποιότητος ψυχῆς	<i>Delle qualità dell'animo</i>
8. * F. 297	Περὶ τύχης κτητικῆς	<i>Della fortuna materiale</i>
9. * F. 297v	Περὶ τύχης ἀξιοματικῆς	<i>Della fortuna nelle dignità</i>
10. * F. 297v	Περὶ πράξεως ποιότητος	<i>Delle qualità delle azioni</i>
11. * F. 297v	Περὶ συναρμογῆς	<i>Del connubio</i>
12. * F. 298	Περὶ τέχνων	<i>Dei figli</i>
13. * F. 298	Περὶ γάμου	<i>Del matrimonio</i>
14. * F. 298 e 298 v	Περὶ φίλων καὶ ἐχτρῶν	<i>Degli amici e nemici</i>
15. * F. 298v	Περὶ ξενιτείας	<i>Dei viaggi</i>
16. * F. 298v	Περὶ στρατείας	<i>Della milizia</i>
17. * F. 298v e 299	Περὶ τῆς τοῦ θανάτου ποιότητος	<i>Della qualità della morte</i>

seguono

18. * F. 299	Περὶ χρόνων διαιρέσεως	<i>Della divisione dei tempi</i>
19. * F. 299 e 299v	Περὶ τῶν τοῦ ὠροσκόπου καθολικῶν χρονοχρατόρων τῶν σημαινόντων τὰ σωματικὰ καὶ τὰς ξενιτείας	<i>Dei cronocratori universali dell'oroscopo, che hanno significato sul corpo e sui viaggi</i>
20. * F. 299v	Ὁροσκόπου ὀριοκράτορες οἱ συοικοκοδεσπότες τῶν τοῦ ὠροσκόπου χρονοχρατόρων	<i>Signori dei confini dell'oroscopo che partecipano al dominio dei cronocratori dell'oroscopo</i>

¹⁴ Bezza, *op. cit.*, p. 957, n. 3.

¹⁵ Un errore di trascrizione del copista?

¹⁶ I ff. 291-295v del manoscritto sono in bianco, ma nessuna parte del testo è andata perduta.

Cerchiamo di ricavare dai vari passi le informazioni necessarie per comprendere per quale giorno e quale luogo fu eretta questa seconda genitura (indichiamo in parentesi quadra il numero del passo in cui l'informazione è contenuta):

a) La genitura è diurna [2], la nascita è avvenuta a Bisanzio con ascendente a 5° 23' della Bilancia [4];

b) Il Sole non è angolare [3], anzi è in casa cadente dall'angolo orientale [9]; è in segno femminile [9] e il primo signore della sua triplicità è Venere [8], hanno diritto su di lui e sul novilunio precedente Mercurio e Venere [4]; il suo signore non è nel luogo dei malefici; non si unisce ai malefici, né è loro opposto con figura equicruria [3].

Il Sole quindi deve essere in 12° luogo in Vergine, segno del quale Mercurio è signore per domicilio ed esaltazione, Venere quale primo trigonocratore della triplicità di terra. Il fatto che questi due pianeti abbiano diritto di parola anche sul novilunio precedente ci fa capire che esso ebbe luogo in Vergine e quindi la figura presente al F. 279v potrebbe davvero essere quella della sizigia (2 settembre 905).

c) La Luna è in segno bicipite [7]; è in Vergine e compie defluzione dal Sole [5]; è crescente, orientale [7]; in segno femminile e cadente dall'angolo orientale [9]; il suo signore non è nel luogo dei malefici; non si unisce ai malefici, né è loro opposto con figura equicruria [3]; è con la Sorte del Genio [3]; si applica a Giove dopo il sinodo [10]; fa aspetto (come Venere e Giove) con il Medio Cielo [12].

Anche la Luna quindi deve essere in 12° luogo in Vergine.

d) Mercurio è in segno maschile, sterile [2]; è in segno solido [7]; è in Leone [2]; è configurato a Saturno [7]. Ha figura concorde con 25° di Bilancia e fa aspetto di quadrato con 25° Scorpione. E dunque possiamo collocarlo a 25° (ca.) del Leone.

e) Venere è in Bilancia a 13° 12', sotto l'orizzonte [4], in segno maschile, equinoziale, di una sola forma [4]; è nel proprio trono e in luogo di maggiore autorità [4]; fa corteo alla Luna ed è angolare [9]; è testimoniata da astri malevoli [14] e da Giove con aspetto discorde [4].

Venere quindi è in 1° luogo a 13° 12' della Bilancia.

f) Marte signoreggia ed osserva il discendente [6]; è nel culmine [10]; è nel domicilio della Luna [10]; è in segno femminile, tropico, fecondo [2]; osserva i luminari [16]; è in trigono con 2° 39' dello Scorpione [4]; è ἰδιοθρονῶν [XVI e XVII] ovvero nel proprio trono.

Marte è in 10° luogo a 2° 39' del Cancro, nei propri confini [secondo il sistema di Tolomeo, che l'anonimo autore dimostra di usare anche altrove].

g) Giove è in segno femminile, tropico, fecondo [2]; testimonia Venere con configurazione discorde [14]; aspetta il Sole [1] e la Luna [15]; testimonia la sorte della milizia e cioè 4° 32' Toro con trigono; aspetta l'ultimo grado della Bilancia con sestile [16]; il signore della sua triplicità è Marte [12].¹⁷

Giove, essendo in segno tropico e femminile ed essendo in trigono col Toro deve essere in Capricorno, probabilmente all'inizio.

h) Saturno è in segno maschile, solido [2]; è nel proprio trono [8 e 17]; è in trigono con l'ultimo grado della Bilancia [4]; è in quadrato con l'ultimo grado dello Scorpione [4 e 17]; è osservato da stelle benefiche [1]; è in trigono con Venere [8]; è quadrato alla Sorte delle Nozze, che è a 18° 40' del Toro [13]; è configurato a Mercurio [7].

Saturno è alla fine dell'Aquario.

¹⁷ Doroteo assegna ai segni di terra nel giorno prima Venere, poi la Luna e per terzo Marte (*Carmen Astrologicum*, I, 1); Tolomeo (*Tetrábiblos*, I, 18) invece assegna loro nel giorno solo Venere.

Apprendiamo inoltre le longitudini¹⁸ delle seguenti sorti:

Sorte della condizione di vita	Aquario	8° 20' [8]
Sorte delle nozze	Toro	18° 40' [13]
Sorte dell'amicizia	Vergine	4° 37' [14]
Sorte dell'amore	Scorpione	6° 35' [14]
Sorte del servizio militare	Toro	4° 23' [16]

La Sorte della condizione di vita si calcola secondo Doroteo¹⁹ considerando il signore del secondo luogo (Marte nel nostro caso), il secondo luogo stesso e l'ascendente. Quindi Hor - ♂ + cuspide 2° luogo; per ottenere 8° 20' Aquario dobbiamo ipotizzare la cuspide del 2° luogo a 5° 36' Scorpione: $185^{\circ} 23' - 92^{\circ} 39' = 92^{\circ} 44' + 215^{\circ} 36' = 308^{\circ} 20'$.

La Sorte delle nozze è, ancora secondo Doroteo,²⁰ lì dove sarebbe Venere se Saturno stesse sorgendo; quindi perché il calcolo dell'antico astrologo torni, dobbiamo supporre per il *gran malefico* un valore di 29° 55' Aquario. Infatti Hor - ♀ + ♄ è eguale a $185^{\circ} 23' (+ 360) - 329^{\circ} 55' = 215^{\circ} 28' + 193^{\circ} 12' = 408^{\circ} 40' (- 360) = 48^{\circ} 40'$ e cioè 18° 40' del Toro.²¹

La Sorte della milizia,²² è per Doroteo dice dove si troverebbe la Luna se Saturno stesse sorgendo; quindi Hor - ♄ + ☾. Il calcolo torna poniamo la Luna a 28° 55' Vergine. Infatti $185^{\circ} 23' (+ 360) - 329^{\circ} 55' = 215^{\circ} 28' + 178^{\circ} 55' = 394^{\circ} 23' (- 360) = 34^{\circ} 23'$ e cioè 4° 23' del Toro.²³

Per la sorte dell'amicizia Pingree, richiamandosi allo Ps-Elidoro,²⁴ pensa a Venere, a Mercurio ed all'ascendente; osserva però che il conto non torna, in quanto la sorte in questione andrebbe a collocarsi a 17° 11' del Leone e non 4° 37' Vergine. L'anonimo astrologo avrebbe fatto un errore ed usato il Sole al posto di Mercurio. Avremmo dunque Hor - Venere + ☿ e cioè $185^{\circ} 23' (+ 360) - 193^{\circ} 12' = 352^{\circ} 11'$ ai quali bisogna sommare $162^{\circ} 26'$ per ottenere $514^{\circ} 37' (- 360) = 154^{\circ} 37'$. Il Sole sarebbe dunque a 12° 26' Vergine.

In verità vi è traccia di un altro modo di calcolare questa sorte: secondo il dettato di Paolo d'Alessandria²⁵ per la sorte di Venere, che è il pianeta che sovrintende a tutto ciò che regola la φιλία e l'ἔρως e cioè l'affetto e l'amicizia, ma anche l'amore e in genere i piaceri, i desideri etc., bisogna servirsi di Daimon e Venere. Se a 12° 26' ci fosse Daimon, sapendo che la Luna è a 28° 55', il valore del Sole sarebbe 5° 58' Vergine. Un po' troppo indietro; Daimon inoltre sarebbe distante dalla Luna [3]. Può essere dunque che l'antico astrologo abbia davvero usato il Sole al suo posto.²⁶

Per la sorte dell'amore Pingree invece richiama ancora Doroteo,²⁷ che la calcola da Daimon a Mercurio e perviene così per il primo ad un valore di 26° ca. in Vergine: Hor - ☿ + Daimon ovvero

¹⁸ In quanto le sorti sono state calcolate col metodo "volgare".

¹⁹ *Dorotheus Sidonius Carmen Astrologicum*, ed. D. PINGREE, Leipzig, Teubner, 1976, I, 27

²⁰ *Dorotheus Sidonius*, II, 2

²¹ Come detto prima dunque, se accettiamo come corretta la posizione dichiarata per la sorte delle nozze, non possiamo prendere il valore di Saturno presente nel foglio 279v.

²² *Hephaestionis Thebani Apotelesmaticorum Libri Tres*, ed. D. PINGREE, Leipzig, Teubner, 1973, I, p. 171, 25. Efestione nel II libro degli *Apotelesmatika* riporta il dettato di Doroteo in esametri.

²³ Pingree (*The Horoscope* ... p. 221) la ricalcola a 18° 53' del Toro e pone Saturno dunque a 29° 42' Aquario (senza peraltro ulteriori spiegazioni).

²⁴ *Eis ton Paulon (Heliodoru): Heliodori, ut dicitur, in Paulum Alexandrinum commentarium*, ed. Æ. BOER, Teubner, 1962, p. 54. Il commento a Paolo Alessandrino, attribuito ad Elidoro, fu probabilmente redatto da Olimpiodoro il Giovane nel 564; la sorte presa in considerazione da Pingree è ὁ κληρος φίλων.

²⁵ *Eis ton Paulon* ... p. 50.

²⁶ Né a 12° 26' della Vergine può esservi Tyche, perché in [9] viene detto che essa è col suo signore Venere. Nel caso il Sole fosse a 12° 26' della Vergine (si fidi il candido lettore!) Tyche sarebbe a 21° 52' Bilancia e Daimon a 18° 54' Vergine, non lontanissimo dalla Luna.

²⁷ Doroteo in Efestione Tebano II, 17 (= Fr. 43° Stegemann), dove in realtà è detto soltanto «Si consideri nuovamente quanto viene detto molto bene da Doroteo; altri poi, dicono, osservano da quali astri è

$185^{\circ} 23' - 145^{\circ} = 40^{\circ} 23' + 176^{\circ} 13' = 216^{\circ} 37'$. Daimon dunque si collocherebbe a $26^{\circ} 13'$ della Vergine, dal che, conoscendo il valore della Luna, ricaveremmo per il Sole $19^{\circ} 45'$ Vergine.²⁸

Sia detto per completezza che abbiamo ereditato anche dettati diversi per il calcolo di questa sorte e volendo rimanere solo in ambito antecedente al nostro anonimo astrologo possiamo citare: Vettio Valente, che sostiene che si trovi «di giorno calcolando la distanza da Tyche a Daimon e l'ascendente e di notte il contrario»;²⁹ o uno scolio a Efestione Tebano III, 6, 11 (Fr. 60 Stegemann) presente nel F. 163 del Laurentianus Plut. 28, cod. 34, che recita

Perché in ogni *katarché* occorre osservare le quattro sorti - Tyche, Daimon, Ananke, Eros - ed è dubbio se bisogni lanciare Ananke ed Eros secondo Ermete Trimegisto o secondo come Doroteo nel quarto libro riporta l'opinione degli Egizi o come lo stesso Doroteo dice, che taluni prendono la sorte dell'amicizia dalla Luna a Mercurio e lo stesso dall'oroscopo sia nel giorno che nella notte.³⁰

Aggiungiamo poi, per chiudere l'argomento sorti, Tyche, di cui nel passo [9] viene detto che è signoreggiata da Saturno, Venere e Mercurio e che è osservata da Giove e da Mercurio; è angolare col suo proprio signore, Venere. Quindi è in Bilancia, diremmo forse nei gradi che vanno da 19° a 24° , se quando si parla di Mercurio ci si riferisce al fatto che è il signore dei confini tolemaici.

Pingree giunse alla fine della sua analisi³¹ ad ipotizzare per la genitura le seguenti longitudini:

Saturno	Aquario $29^{\circ} 42'$	Pesci 3°
Giove	Capricorno 0°	Capricorno 3°
Marte	Cancro $2^{\circ} 39'$	Cancro 7°
Sole	Vergine	Vergine 15°
Venere	Bilancia $13^{\circ} 12'$	Bilancia 17°
Mercurio	Leone 25°	Leone 27°
Luna	Vergine	ca. Vergine 28°
Ascendente	Bilancia $5^{\circ} 23'$	ca. 8 a.m.

e la datò per le 8 a. m. del 3 settembre 905. Sostanzialmente ci sentiamo di concordare con lui, suggerendo per Saturno $29^{\circ} 55'$ e per la Luna $28^{\circ} 55'$. Quest'ultimo valore ci consentirebbe di continuare a pensare che il tema del F. 279v si riferisca alla sizigia precedente, in quanto nelle 27 ore trascorse il luminare sarebbe avanzato di 15° ca.

Queste le longitudini secondo noi:

Saturno	Aquario $29^{\circ} 55'$	Pesci $2^{\circ} 45'$
Giove	Capricorno 0°	Capricorno $2^{\circ} 47'$
Marte	Cancro $2^{\circ} 39'$	Cancro $6^{\circ} 48'$
Sole	Vergine ($12^{\circ} 26'?$)	Vergine $14^{\circ} 54'$
Venere	Bilancia $13^{\circ} 12'$	Bilancia $19^{\circ} 37'$
Mercurio	Leone 25°	Leone $27^{\circ} 30'$
Luna	$28^{\circ} 55'$ Vergine	$0^{\circ} 59'$ Bilancia
Ascendente	Bilancia $5^{\circ} 23'$	Bilancia $5^{\circ} 23'$
Medio Cielo	Cancro (?)	Cancro $6^{\circ} 14'$

osservata la sorte dell'amore, dove che si trovi, ed esaminano in base ad essa tutto ciò che riguarda la $\phi\iota\lambda\acute{\iota}\alpha$, l'amicizia. [...]»

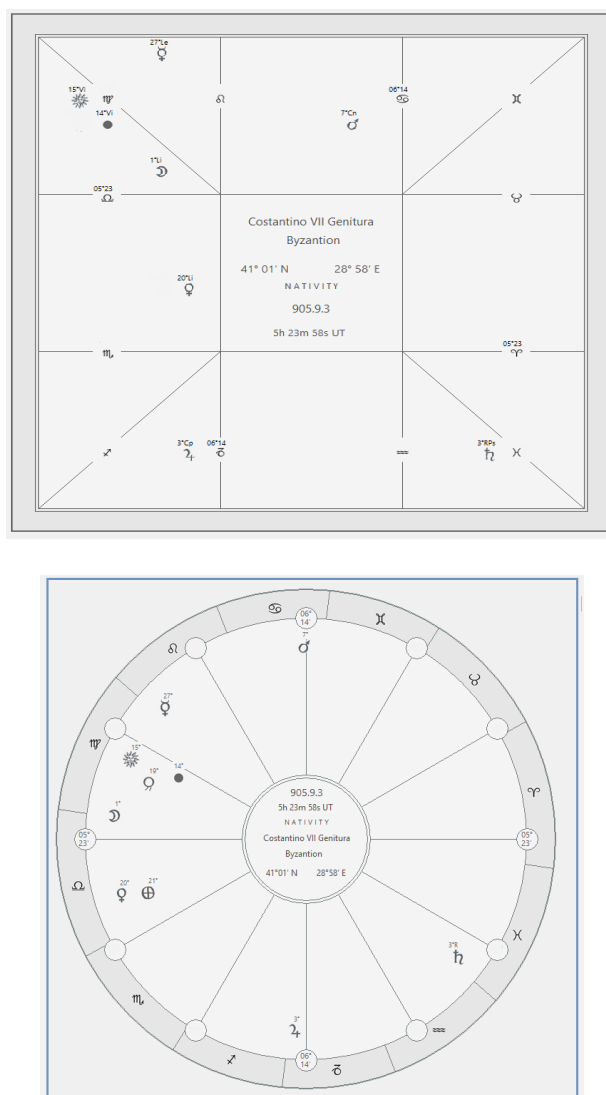
²⁸ Tyche sarebbe a $14^{\circ} 33'$ Bilancia e Daimon, essendo a $26^{\circ} 13'$ della Vergine sarebbe con la Luna.

²⁹ *Vettii Valentis Antiocheni Anthologiarum Libri novem*, ed. D. PINGREE, Leipzig, Teubner, 1986 (192, IV, 23). Ovviamente non è possibile verificare il calcolo, in quanto siamo di fronte a due incognite.

³⁰ *Dorotheus Sidonius* ..., Appendix II (II E 2), pp. 433-4. Il codice, un membranaceo dell'XI sec., è descritto nel CCAG I, pp. 60-72.

³¹ D.PINGREE, *The Horoscope*..., p. 220

Per ottenere un ascendente a 5° 23' della Bilancia occorre un UT pari a 5h 23m 58'. Questo orario fa nei moderni calcoli - come del resto accade per gli altri pianeti - avanzare la Luna, che si porta a 0° 59' della Bilancia. In fig. 2 il grafico:



**Fig. 2 - Genitura del 3 settembre 905
Bisanzio - UT 5h 23m 58s**

Bezza collocò invece la Luna a 17° della Vergine e ritenne che la natività avesse avuto luogo il 2 settembre 905 a Bisanzio “hora secunda post Solis ortum”.³² Non ci sentiamo di condividere la sua scelta. Anche se l’esposizione dell’antico astrologo è spesso imprecisa, è su di essa che dobbiamo basarci per cercare una datazione: per decidere tra il giorno 2 (Luna a 17°) ed il giorno 3 (Luna a 28° 55’), non ci resta che osservare attentamente quanto viene detto nei vari passi. In particolare della Luna (vedi punto c). Dunque:

- * in entrambi i casi saremmo dopo il sinodo;
- * l’espressione usata nel passo [5] “διὰ τὴν ἀπόρροϊαν ἐκ τοῦ Ἡλίου τὴν Σελήνην σωματικῶς ποιεῖσθαι” “per il fatto che la Luna compie deflussione per corpo dal Sole” indica che siamo di fronte ad una congiunzione separativa della Luna dal Sole. Ἀπόρροια è il termine

³² Bezza non fornisce una motivazione per la scelta di un giorno diverso da quello ipotizzato da Pingree.

tecnico col quale già Tolemeo indica la deflussione; il maestro alessandrino infatti così si esprime:³³

In generale si dice che i pianeti che precedono si applichino a quelli che seguono, che quelli che seguono si separino da quelli che precedono, purché non sia estesa ($\mu\eta\ \mu\alpha\kappa\rho\acute{o}\nu$) la distanza che intercorre tra di loro. Siffatta cosa è da ritenersi valida sia che si verifichi per corpo che secondo uno degli aspetti menzionati. Tuttavia nelle applicazioni e nelle *separazioni* ($\acute{\alpha}\pi\acute{o}\rho\rho\omicron\iota\alpha\iota$) per corpo è utile porre attenzione anche alle loro latitudini, per accogliere i soli passaggi che risultano essere sulle stesse parti del circolo mediano. [...]

Cerchiamo di comprendere che cosa debba intendersi con quel $\mu\eta\ \mu\alpha\kappa\rho\acute{o}\nu$. La distanza che separa i due pianeti deve essere *non estesa*: quanti gradi longitudinali dunque?³⁴ E quanti nel caso dei luminari?

Ogni astro ha attorno a sé una sorta di sfera nell'ambito della quale il suo influsso si esplica e che è stata variamente definita: *vis luminis*, *vis corporis*, *sphaera activitatis*³⁵ e perché due di essi possano dirsi congiunti l'intervallo che li separa non deve eccedere la somma dei loro semidiametri.³⁶ Quanto ai valori da attribuire ai diametri, Tolemeo fu più generoso, assegnando 17 + 17 al Sole e 12,30 + 12,30 alla Luna, la generalità degli astrologi, i cosiddetti *sapientes antiqui*,³⁷ meno, riducendoli a 15 + 15 e 12 + 12. Nella nostra genitura, se ponessimo il Sole a 12° 26' Vergine, ci troveremmo di fronte ad una situazione di *coniunctio partialis* (Fig. 3), in cui la Luna si è già liberata dei raggi del Sole, ma si può ancora forse parlare di *deflussione*.³⁸

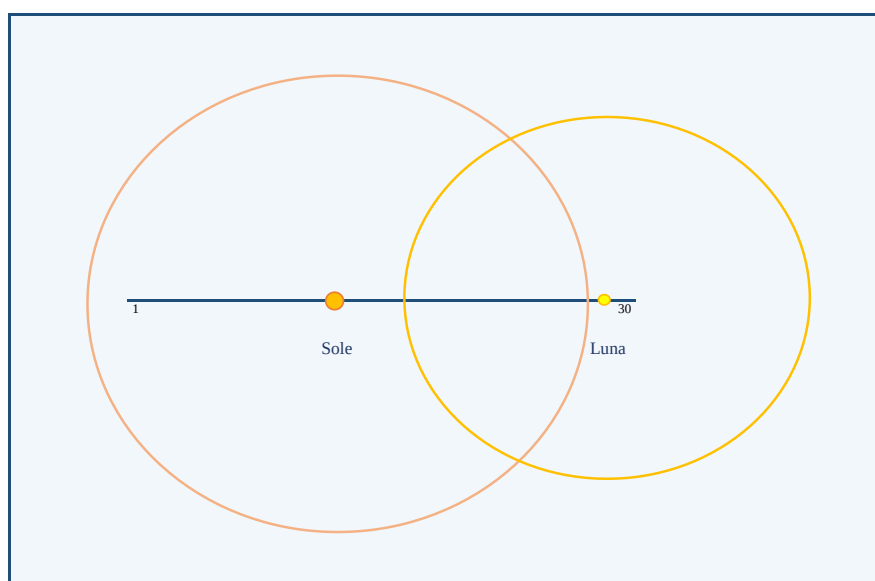


Fig. 3 - La Luna si separa dal Sole sopravanzandolo in longitudine: se poniamo il Sole a 12° 26' Vergine tra le loro *vis luminis* c'è ancora un parziale contatto.

³³ TOLEMEO, *Tetrabiblos*, I, 23.

³⁴ Si noti che Tolemeo ricorda che negli aspetti per corpo occorre osservare anche la latitudine dei pianeti; e calcolare dunque la distanza sferica: infatti nel caso di due pianeti vicini per longitudine, ma distanti per latitudine, potrebbe addirittura non esservi congiunzione.

³⁵ G. BEZZA, *Commento al primo libro della Tetrabiblos*, Milano, Nuovi Orizzonti, 1992, p. 371.

³⁶ Così si esprimono tra i commentatori antichi, ad esempio Ibn-Ridwan e Roberto di Chester.

³⁷ Per le opinioni al riguardo degli astrologi antichi, dei medievali e rinascimentali, si veda il Cap. 23, n. 9, p. 404 del *Commento* di Bezza.

³⁸ I dubbi sorgono, lo ricordiamo, in quanto non viene espressamente dichiarata dall'anonimo astrologo antico né la posizione della Luna (che ricaviamo dalla Sorte della milizia), né quella del Sole (che abbiamo provato ad ipotizzare).

Quanto più il Sole fosse avanti in longitudine (Fig. 4), tanto più ovviamente la congiunzione potrebbe divenire *mutua*.

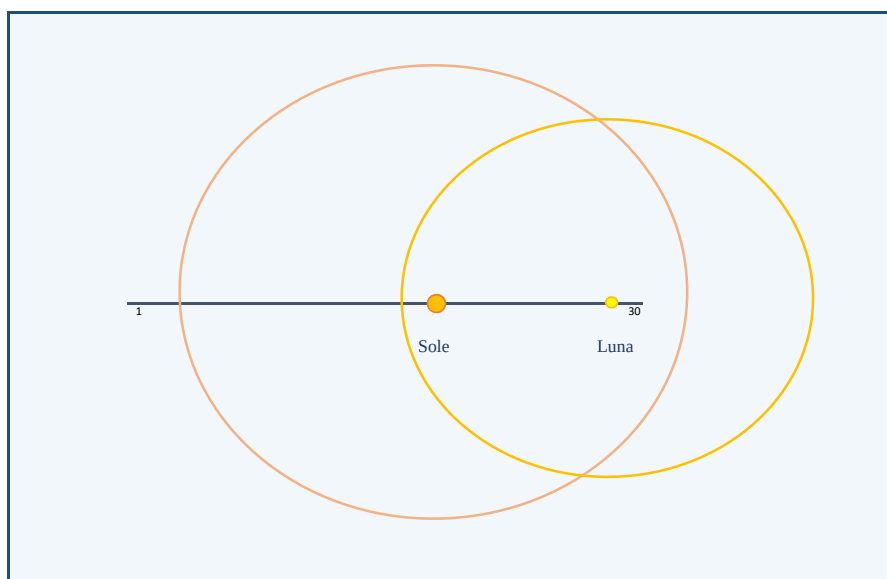


Fig. 4 - La Luna si separa dal Sole sopravanzandolo in longitudine: se ponessimo il Sole a 19° 45' Vergine tra le loro *vis luminis* si creerebbe una *coniunctio mutua*.

- * se accettassimo una differenza di soli 4 gradi tra il Sole e la Luna (come vuole Bezza),³⁹ Daimon risulterebbe a inizio Bilancia e distante dalla Luna.
- * la posizione della Luna 28° 55' Vergine viene ricavata dalla Sorte della milizia, sulla cui formulazione il dettato di Doroteo (riportato da Efestione Tebano) non lascia dubbio veruno:

πρῶτα μὲν ἐκ Φαῖνοντος ἀρίθμει μέχρι Σελήνης,
ἐξ ὥρης δὲ μεταῦθις [...]

in essa ci serviamo inoltre di un Saturno, il cui valore, ricavato dalla Sorte delle Nozze, non lascia a sua volta possibilità di errore. Tale posizione della Luna è inoltre in accordo con tutte le dichiarazioni sugli aspetti di cui al punto c).

Quanto ci viene detto del Sole non ci aiuta a comprendere dove esattamente l'antico astrologo lo avesse collocato. Dall'esame delle Sorti dell'amicizia e dell'amore possiamo solo dire che il Sole era nella seconda decade della Vergine.

Costantino VII Porfirogenito

Nel 1965 Jenkins, studioso inglese ed ottimo conoscitore del mondo bizantino, era giunto alla conclusione che Costantino VII Porfirogenito fosse nato nel settembre 905⁴⁰ e a Pingree apparve fortemente probabile, esaminando la genitura dei ff. 290-299, che essa potesse esser proprio quella di questo imperatore. L'anonimo astrologo dichiara infatti che il nativo sarà "re e sovrano" e che suo padre è "illustre ed oltremodo noto"; che "avrà molte sostanze, tramite beni immobili, terreni o

³⁹ Che scegliendo il 2 settembre 905 ipotizza una situazione in cui il Sole sarebbe a 13° e la Luna a 17° della Vergine. Tale scarto deriva dal fatto che dal momento delle sizigia al momento della natività sarebbero trascorse meno di quattro ore.

⁴⁰ R.J. H. JENKINS, *The Chronological Accuracy of the 'Logothete' for the Years A.D. 867-913*, DOP 19 (1965), pp. 91-112, in particolare p. 105 n. 65; p. 109 e p. 112.

navi, doni degli amici e della donne, scritti e commerci”; che “la sua fortuna sarà cospicua”; “che avrà una condizione di dignità oltremodo distinta”; che “la sua attività riguarderà le scienze razionali”, ma anche che “sarà atto alle cose di guerra”.

Costantino VII Porfirogenito (Κωνσταντίνος Ζ΄ Πορφυρογέννητος) nacque a Bisanzio nel settembre 905.

L'appellativo "Porfirogenito" ovvero "nato nella porpora" veniva dato al figlio (o alla figlia) del *basileus* regnante, quando nasceva legittimamente dalla di lui unione con l'imperatrice sua moglie, consacrata *basilissa* ed era stato partorito nella "Πορφύρα", la camera di porpora di forma perfettamente quadrata ed interamente rivestita di porfido purpureo, che si trovava in un'ala del Grande Palazzo di Bisanzio. Quindi, a voler essere precisi, l'appellativo non sarebbe spettato a Costantino VII, in quanto, quando nacque, suo padre Leone VI Sophos e sua madre, Zoe Carbonopsina, non erano sposati, né lo furono legittimamente poi.

Si trattava infatti per Leone VI del quarto matrimonio: all'epoca la Chiesa d'Oriente considerava per un uomo amorale avere più di due spose di seguito e se i primi due matrimoni venivano ammessi per la continuazione della famiglia, il terzo veniva qualificato come fornicazione e poligamia, il quarto come poligamia bestiale e peccato contro natura.⁴¹ Il suo terzo matrimonio aveva già costituito un'eccezione. Tuttavia Leone VI non aveva avuto da nessuna delle tre mogli un erede maschio cui poter lasciare il trono. Quando Costantino nacque decise di sposarne la madre, che fino al momento era stata la sua amante, per farne un figlio legittimo. L'impresa non si rivelò semplice: era stato egli stesso con la Novella 89, nell'895, a proclamare la Chiesa l'unica istituzione legalmente competente a celebrare i matrimoni, rendendo la benedizione sacerdotale parte necessaria di un atto fino ad allora solo civile; e a ribadire poi con la Novella 90 il divieto, introdotto da Basilio I, di contrarre più di due matrimoni. Il Patriarca di Costantinopoli Nicola il Mistico infatti, da una parte acconsentì al battesimo del neonato in S. Sofia (Epifania del 906), ma dall'altra non permise le nozze. Leone VI invece, appena tre giorni dopo il battesimo, introdusse solennemente a palazzo Zoe; la sposò a Pasqua, grazie al compiacente prete Tommaso, e poi la proclamò Augusta. Il patriarca si oppose fermamente all'accaduto e gli vietò, in risposta, per ben due volte (Natale 906 ed Epifania 907) l'ingresso in chiesa. Leone VI scrisse allora ai patriarchi orientali ed al papa Sergio III per avere un parere sulla liceità del proprio comportamento e sulla validità della sua unione, ricevendone parere favorevole.⁴² Fece allora deporre Nicola nel febbraio 907,⁴³ prendendo spunto da suoi legami col ribelle Andronico Ducas. Il successore sulla cattedra patriarcale, Eutimio Sincello, non fu però molto più morbido: consentì l'ingresso in chiesa all'imperatore, ma solo in veste di penitente; prese inoltre misure contro il prete Tommaso e rifiutò a sua volta a Zoe il titolo di Augusta. Il matrimonio rimase dunque morganatico, ma Leone VI riuscì ad ogni modo ad ottenere che Costantino VII bambino venisse riconosciuto co-imperatore il 15 maggio 908, in occasione della festa delle Pentecoste.⁴⁴

Queste le travagliate vicende dinastiche che caratterizzarono i primi anni di vita del futuro imperatore.

Ma per tornare al momento della nascita di Costantino, occorre dire che circolavano al riguardo anche altre date: il Continuatore di Teofane ci informa che «Leone generò da Zoe, la sua quarta moglie un figlio, Costantino, alla cui nascita apparve una cometa, che mandava i suoi raggi verso oriente e che risplendette per quaranta giorni e quaranta notti»;⁴⁵ e Cedreno che «Fu generato al re da Zoe, la sua quarta moglie, un figlio maschio, alla cui nascita apparve una cometa, che mandava i

⁴¹ E. MORINI, *La Chiesa ortodossa: storia, disciplina, culto*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 1996, p. 79 e ss.

⁴² Cos'altro avrebbero potuto rispondere? Si trattava di normativa propria della legislazione Bizantina, non della propria!

⁴³ Si aprì allora nella Chiesa Bizantina il cosiddetto “scisma della tetragamia”.

⁴⁴ *Ioannis Scylitzae Synopsis Historiarum* ed. H. THURN, CFHB, 1973, p. 189, 32.

⁴⁵ THEOPHANES CONTINUATUS, ed. Bonn, p. 368, 9.

suoi raggi verso oriente e rifulse quaranta giorni».⁴⁶ E' questa la cometa di trenta cubiti di lunghezza, la cui apparizione fu registrata con la data del 22 maggio 905 negli annali cinesi⁴⁷ ed osservata anche da cronisti occidentali *mediante Majo*.⁴⁸

Grumel⁴⁹ accolse l'indicazione di questi due annalisti e le confrontò con quella che essi stessi ed altri (Teodosio di Melitene, Giorgio Continuato, Leone il Grammatico, Simeone Logoteta) danno per le nozze di Costantino con Elena, figlia di Romano Lecapeno:⁵⁰ queste ultime si celebrarono τῇ τριτῇ τῆς Γαλιλαίας e cioè nel terzo giorno della settimana che inizia con domenica detta "di Galilea". Grumel identificò questo giorno con il 18 maggio 919,⁵¹ in quanto interpretò che il *terzo di Galilea* fosse il martedì della quarta settimana successiva alla Pasqua. Ma secondo la legge bizantina non ci si poteva sposare che a quattordici anni compiuti, dunque Costantino doveva essere nato il 17 o 18 maggio 905, all'apparire della cometa.⁵²

Jenkins ha contestato questa ricostruzione: anche nella *Cronografia* di Simeone Logoteta viene ricordato il fenomeno celeste,⁵³ ma senza che lo si colleghi alla nascita di Costantino⁵⁴ e dunque siamo obbligati a pensare che quest'ultima sia avvenuta tra il 16 maggio e il 27 novembre.⁵⁵ Quanto alle nozze, esse furono celebrate il 4 (non il 18) maggio 919 e cioè il martedì della seconda settimana dopo Pasqua, in quanto ἡ Γαλιλαία si riferisce alla lettura evangelica - l'episodio delle Nozze di Cana - che viene fatta all'indomani dell'Antipasqua.⁵⁶ Non era imperativo poi che Costantino avesse raggiunto i quattordici anni per sposarsi, in quanto la Novella 109 di Leone VI permetteva al regnante di farlo anche prima. Dal momento poi che Schilitza ricorda che Costantino VII morì il 9 novembre 959 e visse cinquantaquattro anni e due mesi,⁵⁷ Jenkins perviene alla conclusione che egli era nato a (inizio) settembre. Se si accettano, come Pingree fa, le sue argomentazioni, ecco che la genitura che stiamo discutendo, avrebbe buone probabilità di essere del Porfirogenito.

Anche l'esercizio del potere fu per Costantino VII assai travagliato. Leone VI morì l'11 maggio 912 e gli successe il fratello Alessandro, che era stato dal padre Basilio I associato al trono nell'879. Uomo dissoluto, dedito al vino, al gioco e ai piaceri, divenne imperatore e reggente nel nome di Costantino VII; morì solo un anno dopo lasciando il nipote come suo successore, ma sotto la tutela di un consiglio di reggenza capeggiato da Nicola il Mistico. Questi inviò Zoe Carbonopsina in convento, salvo richiamarla poco dopo per ordine del consiglio. Nel 919 Zoe, il cui prestigio era in diminuzione dopo le infelici campagne contro i Bulgari, cercò l'alleanza di Leone Foca; i cortigiani,

⁴⁶ CEDRENUS, P. G., T. CXXI, p. 1153 A.

⁴⁷ J. WILLIAMS, *Observations of Comets from B.C. 611 to A.D. 1640 extracted from the Chinese Annals*, London, 1871, pp. 52-53.

⁴⁸ Il *Chronicon Floriacense* riporta per l'anno 905 che «Hoc anno mediante Majo V. feria apparuit stella circa ipsum Septentrionem a parte Circii emittens radium magnum versus Euro-Austrum quasi longissimam hastam inter Leonem et Geminos trans Zodiacum, et visa est fere XXIII diebus». A. Pagi (Pagius) nel suo commento al XV Tomo degli *Annales Ecclesiastici* di Cesare Baronio (Ed. Lucca 1746) riporta la notizia nel commentare la nascita di Costantino VII.

⁴⁹ V. GRUMEL, *Une date historico-liturgique: Τῇ τριτῇ τῆς Γαλιλαίας*, *Échos d'Orient*, T. 36, N° 185, pp. 52-64

⁵⁰ I passi in GRUMEL, *op. cit.*, p. 52.

⁵¹ La Pasqua cristiana cade, secondo quanto stabilito dal Concilio di Nicea, la domenica successiva al primo plenilunio di primavera (il primo che segue il 21 marzo) e fino alla riforma gregoriana del Calendario (1582) la data risultante coincideva sia per la Chiesa d'Oriente che per quella d'Occidente, in quanto entrambe adoperavano il calendario giuliano. La Pasqua del 919 cadde il 25 aprile 919. Per le datazioni cf. A. CAPPELLI, *Cronologia. Cronografia e Calendario Perpetuo*, Milano, Hoepli, 1998, p. 104.

⁵² Grumel fissa, seguendo MURALT (*Essai de Chronographie Byzantine*, San Pietroburgo, 1855, p. 483) l'apparizione della cometa al 16 giugno 905.

⁵³ THEOPHANES CONTINUATUS, ed. Bonn, p. 708, 16.

⁵⁴ JENKINS, *op. cit.* p. 109.

⁵⁵ Cioè 40 giorni prima del suo battesimo, che avvenne il 6 gennaio 906.

⁵⁶ Domenica successiva alla Pasqua.

⁵⁷ *Ioannis Scylitzae*...., p. 247, 17.

temendo che questi, preso il potere, facesse uccidere Costantino, si rivolsero all'ammiraglio Romano Lecapeno, che entrò in Bisanzio con la flotta e depose Zoe richiudendola in convento. Poi fece sposare Costantino con sua figlia Elena e il 17 dicembre 920 si fece incoronare imperatore col nome di Romano I. Pur avendolo riconosciuto il genero co-imperatore, in realtà preparava la via ad uno dei suoi nipoti, Romano (figlio di Cristoforo). Fu però rovesciato nel 944 dai suoi figli Costantino e Stefano, che lo rinchiusero in un monastero; i due furono però detronizzati da una rivolta popolare, che incoronò definitivamente il Porfirogenito.

Costantino VII ebbe numerosi figli, tra i quali Romano II, che gli successe (Fig. 5), Teodora, che divenne poi imperatrice sposando Giovanni I Zimisce, e altre quattro figlie femmine che furono inviate in convento.



Fig. 5 - Solido aureo, Costantinopoli, c. 945-959 d.C.

Dir. busto nimbato di Cristo in posizione frontale, che indossa *pallium* e *colobium* e regge il Vangelo, rov. busti coronati di Costantino VII, che indossa il *loros*, e di Romano II, che indossa la clamide, in posizione frontale. Entrambi reggono la croce patriarcale con globo.

Fu uomo di lettere piuttosto che di governo, dedito ad interessi che rivelano pienamente il contemporaneo contesto culturale della capitale Bisanzio, caratterizzato da un grande fermento di studi e dalla presenza dell'Università, che nell'849 era nata dalla riorganizzazione, da parte del reggente Bardas, del già prestigioso *Pandidakterion*.

Nelle opere letterarie legate al nome di Costantino VII emerge chiaro come la cultura bizantina si considerasse custode ed erede di quella greca; nella sua multiforme produzione figurano la *Vita Basilii* (contenuta nella *Chronographia* del Continuatore di Teofane), che tratta del fondatore della dinastia macedone; il *De caerimoniis aulae Byzantinae*, una specie compendio del cerimoniale imperiale; il *De administrando imperio*, un manuale di diplomazia pratica destinato al figlio Romano II; il *De thematibus*, che descrive la situazione dei *temi* e cioè delle circoscrizioni amministrative e militari dell'Impero. Sono opere enciclopediche, che rispecchiano la passione di Costantino VII per gli archivi e per le antiche cronache. Ricordiamo inoltre le *Eklogái*, raccolta, pervenuta purtroppo incompleta, di brani scelti da opere di autori classici, i cui manoscritti furono fatti da lui cercare in tutto l'Impero e i *Geoponica*, recensione e sintesi delle conoscenze teoriche e pratiche accumulate durante i secoli precedenti sull'agricoltura.

Eccelleva inoltre nella pittura, si diletta nell'oreficeria e nella musica, si interessava all'arte di costruire le navi, all'idraulica e alla meccanica; promosse l'edificazione e il restauro di numerosi palazzi e chiese. Fu inoltre archeologo, studioso di etimologia, epigrafia e numismatica, paziente raccoglitore di reliquie, icone, pietre, stoffe, costumi, vasi e di ogni specie di manufatto antico. Vero rappresentante insomma di quello spirito enciclopedico che caratterizzò la cosiddetta *rinascenza macedone*.

Le tecniche usate dall'antico astrologo

L'autore del commento alla genitura di Costantino VII dimostra una buona conoscenza del *Pentateuco* di Doroteo di Sidone⁵⁸ e della *Tetrábiblos* di Claudio Tolomeo. Nell'esame dei vari argomenti trattati abbiamo indicato i passi di questi due maestri, da cui egli attinse. Per entrambi riportiamo anche il riscontro presente negli *Apotelesmatika* di Efestione.⁵⁹ Questo non deve meravigliare in quanto il Tebano riassunse nel suo trattato il dettato di quei due autori, a lui precedenti.⁶⁰

* [3] *La buona nutrizione*

La parola εὐτροφία andrebbe correttamente qui tradotta con *possibilità di essere nutriti cioè di vivere*. In III, 10 Tolomeo (Efestione II, 10) infatti parla degli *atrofi*, di coloro cioè che *non possono essere nutriti*: prima di interrogarsi infatti sulla durata della vita di qualcuno, dice, è opportuno vedere se egli supererà l'anno di vita. Laddove si riscontra infatti una *sovrabbondanza di corruzione* il bambino nasce morto o sopravvive pochi mesi: e non avrebbe inoltre senso chiedersi su quale sarà il suo destino in campo amoroso, professionale etc. Nella genitura del nostro nativo i luminari non si uniscono ai malefici, né questi si oppongono loro con figura equicruria; l'astro che domina sui luminari non è trattenuto nel luogo dei malefici. Dunque egli sarà nutrito, conclude l'antico astrologo. E i suoi denti cresceranno bene, come dice Doroteo (I, 9) accada, quando la Luna è con Daimon.

* [1] *I genitori*, [2] *i fratelli*

I genitori (Tolomeo III, 5 ≈ Efestione II, 4): il padre è illustre ed oltremodo noto, in quanto i suoi significatori, Sole e Saturno sono osservati da stelle benefiche; la madre è meno gloriosa e meno longeva, in quanto alla Luna fanno corteo stelle contrarie all'*hairesis*. Doroteo (I, 12 ≈ Efestione II, 4) concorda. In verità Zoe Carbonopsina, certo meno nobile del marito, gli sopravvisse.

I fratelli: viene qui richiamato il dettato tolemaico (III, 6 = Efestione II, 6) che per i fratelli uterini prescrive di stendere una nuova genitura,⁶¹ ponendo - nel caso di nascita diurna - Venere all'ascendente; si osserveranno poi il 10° e l'11° luogo. Nel nostro caso il 10° luogo cade in Cancro, è testimoniato da Giove e da Venere e in esso è presente Marte; l'11° in Leone, è testimoniato da Venere e da Saturno e in esso è presente Mercurio. Dall'esame dei pianeti che hanno diritto su questi due luoghi l'astronomo argomenta che il nativo avrà tre fratelli, un maschio e due femmine. In realtà Costantino ebbe una sola sorella uterina, Anna, che nacque prima di lui.

⁵⁸ Doroteo di Sidone fu astrologo e poeta. Visse nel I secolo d.C. e scrisse in esematri il *Pentateuco* ("in cinque rotoli") o *Carmen astrologicum*. Il suo libro sopravvive parzialmente in greco (alcuni *excerpta*) e in arabo (una versione incompleta e interpolata che risale all'800 d.C. e proviene da una traduzione pahlavi del IV sec.). I primi quattro libri del *Pentateuco* sono dedicati alle natività, l'ultimo alle elezioni e alle interrogazioni. Le tecniche astrologiche di Doroteo differiscono da quelle di Tolomeo. Doroteo ritiene infatti che ogni giudizio dipenda dai signori delle triplicità ed aggiunge continui riferimenti alla posizione nelle case, alle sorti, ai loro signori. Attribuisce importanza insomma a tutte quelle caratteristiche dell'astrologia greca dalle quali Tolomeo tenderà ad allontanarsi.

⁵⁹ *Hephaestionis Thebani Apotelesmaticorum Libri Tres*, ed. D. PINGREE, Leipzig, Teubner, 1973 e 1974.

⁶⁰ Nei tre libri degli *Apotelesmatika* Efestione tratta dell'astrologia cattolica, della genetliaca e della catarchica; per il primo libro le autorità alle quali si appella sono Petosiride e Tolomeo; per il secondo Tolomeo e Doroteo; per il terzo il solo Doroteo.

⁶¹ Di questa tecnica abbiamo discusso nel nostro saggio *Ritratti*. Leggibile alla voce "Articoli" del sito di Apotélesma <http://www.apotelesma.it/upload/4Ritratti.pdf> (in particolare pp. 19-20).

* [11] *Il connubio*, [13] *le nozze*, [12] *i figli*

Tolemeo (IV, 5 ≈ Efestione II, 21) prescrive che per il matrimonio dell'uomo si osservi la Luna: poiché essa è orientale in segno bicorporeo, il nativo avrebbe preso moglie presto, ma due volte e con due donne virtuose, in quanto la Luna si applica a Giove. Costantino VII si sposò attorno ai quattordici anni, ma una volta sola con Elena Lecapena.

Per la riuscita delle nozze l'antico astrologo consulta Doroteo (II, 1 ≈ Efestione II, 21; II, 5; II, 2) e poiché i signori del triangolo di Venere (quindi Saturno e Mercurio) si trovano in buoni luoghi e liberi dai raggi del Sole, prevede che il matrimonio sarà felice. Ma la sorte delle nozze, afflitta da Saturno con quadrato, annuncia vedovanza. Nonostante si trattasse di un matrimonio di convenienza, Costantino ed Elena si amarono e quest'ultima sostenne sempre il marito,⁶² che però morì prima di lei.

Quanto ai figli, arriveranno, in quanto (Tolemeo IV, 6 ≈ Efestione II, 22) Luna, Venere e Giove osservano il 10° e l'11° luogo. La prole sarà felice, in quanto i signori del triangolo di Giove (Venere, Luna, Marte come partecipante) sono liberi dai raggi del Sole e si trovano in buoni luoghi (teste Doroteo, II, 8 ≈ Efestione II, 22). I figli saranno tre sempre secondo Doroteo (II, 9) in quanto tra Marte, uno dei tre signori della triplicità di Giove, e l'ascendente ci sono due segni, uno semplice (Leone) ed uno bicorporeo (Vergine). Costantino ebbe da Elena sei figli, un maschio e cinque femmine.

* [5] *La forma e il temperamento del corpo*, [6] *le infermità e le malattie*, [7] *le qualità dell'animo*.

Per il corpo e per il temperamento viene interamente riecheggiato Tolemeo (III, 12 ≈ Efestione II, 12). Venere (signora dell'ascendente) è in Bilancia, la Luna è in Vergine e defluisce dal Sole, dunque il nativo ha temperamento caldo-umido. L'incarnato è bianco, i capelli alquanto ondulati, calvo nella sommità del capo, corpo ampio e proporzionato. L'aspetto è nobile, pieno di grazia e di avvenenza. I suoi occhi sono lucenti e belli. Pingree⁶³ sottolinea che la descrizione dell'imperatore da parte del Continuatore di Teofane⁶⁴ è sorprendentemente simile: «*di colore bianco come il latte dagli occhi lucenti ampio nelle spalle*».

Il nativo non ha malattie (ancora Tolemeo III, 13 ≈ Efestione II, 13), eccezion fatta per un vizio all'orecchio sinistro e alle vene del capo, poiché Marte è signore del discendente e lo osserva.

Anche le qualità dell'animo sono desunte dal dettato del maestro alessandrino (III, 14 = Efestione II, 15) e diremmo costituiscono il comparto in cui l'antico astrologo sembra aver meglio descritto Costantino: per la parte razionale Mercurio, signore della Luna in segno solido, lo fa giusto, perspicace, perseverante; per quella irrazionale, la Luna in segno bicorporeo gli dona un'indole varia, amorosa e amante della musica. Mercurio configurato a Saturno rende il suo animo indagatore, desideroso di conoscere le leggi, industrioso, atto ad amministrare, coscienzioso, portato al buon esito. La Luna crescente ed orientale amplifica tutte queste doti.

* [8] *La fortuna materiale*, [9] *la fortuna negli onori*.

Per la fortuna materiale l'antico astrologo segue Tolemeo (IV, 2 ≈ Efestione II, 17): Tyche è signoreggiata da Saturno, Venere e Mercurio⁶⁵ ed è osservata da Giove e da Mercurio, e dunque il nativo avrà molte sostanze (vedi sopra); ed inoltre Doroteo (I, 26): poiché il primo signore del triangolo del Sole (cioè Venere) è in 1° luogo, nel proprio trono ed entro 15 gradi

⁶² Anche perché desiderava vedere suo figlio sul trono.

⁶³ Pingree, *The Horoscope ...*, p. 229.

⁶⁴ THEOPHANES CONTINUATUS, ed. Bonn, p. 468, 54.

⁶⁵ Mercurio quale signore dei confini nei quali Tyche cade (secondo Tolemeo da 20 a 24 della Bilancia)?

dall'ascendente, la fortuna sarà cospicua soprattutto nella prima età. Anche la sorte della condizione di vita (Doroteo I, 27), che è sotto la signoria di Saturno ben posto, promette molte ricchezze.

Quanto alle dignità, il nostro si rifà ancora a Tolemeo (IV, 3 ≈ Efestione, II, 18) e poiché i luminari non sono angolari, ma lo sono le stelle che fanno loro corteo, la condizione del nativo sarà oltremodo distinta.⁶⁶ Cita poi Doroteo (I, 26), secondo il quale se il signore di Tyche (Venere) e i benefici si trovano in buoni luoghi, il nativo sarà sovrano; le inimicizie saranno mediocri, in quanto i malefici che affliggono sono nel loro trono.⁶⁷

Sulle sostanze di Costantino VII non vi è dubbio veruno; né sul fatto che sia stato imperatore, anche se solo in seguito ad alterne vicende e con molto maggior interesse per le lettere e l'arte che per il governo.

* [10] *La qualità delle azioni*, [14] *gli amici e i nemici*, [15] *i viaggi*, [16] *la milizia*.

Per l'attività ancora un riferimento a Tolemeo (IV, 4 ≈ Efestione, II, 19), che prescrive di osservare sia l'astro che per primo compie l'apparenza mattutina rispetto al Sole sia quello che è al Medio Cielo. L'antico astrologo rivolge quindi correttamente la propria attenzione a Mercurio, che farà del nativo un uomo amante delle scienze razionali e a Marte, che lo renderà atto alle cose di guerra. Su quest'ultime la storia ci dice che Costantino VII tentò di riprendere Creta agli Arabi, ma - come era accaduto a suo padre nel 911 - non vi riuscì: questo provocò un attacco da parte di quel popolo contro i territori bizantini in Siria, Armenia e Italia, che furono poi riconquistati dal generale Giovanni Zimisce. E che nel 957 inoltre una flotta araba fu distrutta usando il cosiddetto *fuoco greco*. Di altre imprese belliche non vi è notizia.

Anche per gli amici e i nemici il nostro invoca Tolemeo (IV, 7 ≈ Efestione, II, 23), ricordando che non è facile pronunziarsi al riguardo senza le altre geniture alle quali questa andrebbe raffrontata. Ad ogni modo Venere suggerisce l'aiuto di donne importanti e le sorti dell'amore e dell'amicizia [di cui abbiamo sopra discusso] la presenza di amici più utili che dannosi.

Quanto ai viaggi essi saranno, sempre secondo il dettato di Tolemeo (IV, 8 ≈ Efestione, II, 24) senza interruzione, visto che la Luna è in segno bicorporeo e in quadrante orientale, e volti, a causa di Marte, alla sottomissione dei nemici. Non diremmo sia stato così.

Le attività militari sono interamente desunte dalla Sorte della milizia, sulla quale ci siamo sopra intrattenuti: dalla sua posizione l'antico astrologo deduce che il nativo si lancerà in imprese guerresche illustri e fonte di gloria. Conferma insomma il responso dato sui viaggi, non proprio rispondente al vero. Costantino fu uomo di lettere e non certo valente generale.

* [4] *Gli anni di vita*, [17] *la qualità della morte*.

E veniamo a questi due argomenti, il cui giudizio viene formulato ancora una volta seguendo il maestro alessandrino. Nel primo [4] la durata della vita (Tolemeo III, 11 = Efestione, II, 11) è calcolata preferendo come afeta Venere a Mercurio, che come lei ha signoria sul novilunio precedente. L'astro nel proprio cammino nello Zodiaco farà vari incontri, fino a quello aneretico (a 59 anni, mesi 2 e giorni 6) col quadrato di Saturno nei pressi del 30° dello Scorpione, mancando il soccorso dei benefici. Nel secondo [17] vengono discusse le modalità della morte, che teste ancora Tolemeo (IV, 9 = Efestione, II, 25) avverrà per morte naturale o a causa di una malattia, in quanto il discendente si trova nei confini di Giove. Assumono la signoria del luogo

⁶⁶ In verità Tolemeo nel capitolo citato dice che in questi casi i nativi non perverranno agli onori più elevati, ma ad incarichi politici di media levatura. Per essere re occorre che i luminari siano in segni maschili, almeno uno di essi angolare (segnatamente quello del tempo) e che le altre stelle facciano corteo.

⁶⁷ Questo conforterebbe ulteriormente l'ipotesi di Tyche a 21° 52' Bilancia. Saturno in domicilio in Aquario e Marte nei propri confini affliggerebbero con trigono ed opposizione?

dove avverrà l'incontro mortale Marte e Saturno e per questo motivo è probabile una malattia con brividi e febbri.

Costantino VII morì a cinquantquattro anni e due mesi, non senza che sorgessero *rumors* al riguardo: Schilitza riferisce che sarebbe stato avvelenato dal figlio Romano, con la complicità della di lui moglie Teofano (Fig. 6);⁶⁸ fu data all'imperatore una coppa contenente una sostanza nociva, che egli però bevve solo in parte, in quanto la coppa si versò. Questo gli permise di salvarsi, ma rimanendo debole. Romano avrebbe fatto poi un secondo tentativo (riuscito) o forse Costantino morì per una malattia.⁶⁹



Fig. 6 - Teofano avvelena il suocero Costantino VII.
Miniatura tratta dal *Codex Græcus Matritensis Ioannis Skylitzes*,
XII sec. (f. 138v)
Biblioteca Nazionale di Spagna

E con questo l'antico astrologo chiude quel che aveva da dire su cotanto nativo.

Seguono nel Parisinus 2244 ai ff. 299 e 299v i passi [18], [19] e [20], il cui testo, come abbiamo detto, è stato tradotto da Bezza, ma non edito da Pingree. A questi poi si aggiungono, nei ff. 300 e 301 le tabelle dei cronocratori del Sole e dei signori dei confini del Sole che partecipano al dominio, poi quelle per la Luna, per la Sorte di Fortuna, per il Medio Cielo (fogli di cui non abbiamo testo edito e/o traduzione).

L'Astrologia alla corte bizantina

Pingree si disse sicuro che la genitura fosse quella di Costantino VII; e dunque essa sembrerebbe essere l'unico esempio che noi abbiamo di una natività imperiale bizantina.⁷⁰ Fu secondo lui tracciata sicuramente prima del 12 maggio 912, data della morte di Leone VI, in quanto nel commento ad essa non vi è traccia dell'evento.⁷¹ Bezza parla invece di *presunta genitura*.

In verità, lo stabilire se si trattasse davvero dell'Imperatore in questione o meno, non riveste ai nostri occhi altrettanta importanza quanto il vedere che l'Astrologia, attraverso il dettato dei suoi più illustri esponenti, era ben viva nel X secolo alla corte Macedone. Bisanzio si dimostrava erede del mondo ellenizzato anche in questo comparto.

⁶⁸ *Ioannis Skylitzæ*..., p. 246, 16

⁶⁹ Anche Giovanni Zonara (I. ZONARA, *Epitome*... ed. Dindorfius, IV, p. 71, 15-18) riferisce delle insidie del figlio Romano.

⁷⁰ PINGREE, *The Horoscope* ..., p. 230.

⁷¹ PINGREE, *The Horoscope* ..., pag. 229.

Lo stesso Leone VI, alle prese col problema della successione,⁷² si interessava di astrologia e della *sapienza segreta*; Zonara infatti⁷³ attesta che:

Questo imperatore aveva fermo il desiderio di avere un figlio, ancor più inoltre perché ciò gli era stato predetto. Aveva infatti un ardente amore per la sapienza in ogni suo aspetto e invero per quella segreta, che vaticina quello che accadrà attraverso formule magiche, e si occupava dei moti delle stelle ed andava in cerca della conoscenza dei loro effetti, e scoprì che avrebbe avuto un figlio, successore del regno; e prende come quarta moglie Zoe Carbonopsina [...].

Leone VI dunque amava le scienze occulte (pare tentasse anche di prevedere il futuro attraverso il Vangelo ed il Salterio, servendosi di un metodo di cui si conosce il testo greco),⁷⁴ ma soprattutto μετήρχετο τῶν ἀστέρων ἀποτελεσματικὴν ἐπιστήμην e mai definizione fu più tecnica!

Pingree riporta inoltre notizia di oroscopi di incoronazioni imperiali (Alessio I Comneno, Manuele I Comneno, Manuele II Paleologo);⁷⁵ e numerosi sono gli esempi dell'interesse della Corte Bizantina per l'Astrologia, che Magdalino⁷⁶ ha offerto nel Convegno che si tenne nel novembre 2003, presso il Dumbarton Oaks Institute di Washington. Esempi che meritano senz'altro una nostra analisi a seguire.

Avemmo anche noi modo di rilevare la vivacità di tale interesse, commentando in un altro nostro saggio il Carme 42 di Cristoforo Mitileneo,⁷⁷ e ancora in questa occasione la ribadiamo. La nostra disciplina ha sfidato i secoli, continua ad affascinare.

Sempre presente nella storia del pensiero umano, attraversa il tempo insieme agli astri.

Genova, 15 settembre 2015

lucia.bellizia@tin.it

⁷² I. DUIČEV, *Medioevo Bizantino - Slavo*, Roma, Edizioni di Storia e Letterature, 1965, I, p. 212

⁷³ I. ZONARA, *op. cit.*, IV, p. 42, 6-12.

⁷⁴ M. SPERANSKIJ, *Leon's des Weisen Weissagungen nach dem Evangelium und Psalter*, Archiv für slavische Philologie 25 (1903) p. 239-249.

⁷⁵ Vedi Pingree, *The Horoscope ...*, p. 230 n. 12 per le citazioni bibliografiche.

⁷⁶ P. MAGDALINO, *Occult Sciences and Imperial Power in Byzantine History and Historiography*, in *The Occult Sciences in Byzantium*, Ginevra, La Pomme d'or, 2006, pp. 119-162.

⁷⁷ L. BELLIZIA, *Il sapore dello Zodiaco. Il carme 42 di Cristoforo Mitileneo*. Leggibile alla voce "Articoli" del sito di Apotésma http://www.apotelesma.it/upload/Il_sapore_dello_Zodiaco_nel_Carme_42.pdf (in particolare pp. 7-11).